

# IL LAVOROTIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

CENTRO  
CULTURALE  
e D'ARTE CERAMICA

RAITO DI VIETRI S/M  
VIA E. GIANTURCO, 20

Apertura permanente

GIORNI  
FERIALI ore 11 - 13  
e FESTIVI 17 - 20

## INAUGURATA A RAITO la Rassegna della Ceramica

Alla importante manifestazione hanno dato il patrocinio la Regione Campania, l'Amministrazione Provinciale, e la Camera di Commercio di Salerno

Un grande e merito successo ha salutato l'apertura della seconda Rassegna della Ceramica e Villa Guariglia di Raito ed alla quale sono intervenute personalità della cultura e dell'arte ed un folto studio di mestieri ceramisti. Una presenza di spicco di pubblico ha dato il via ad un mese di esposizioni ceramica nella storica villa che quest'anno fanno bella mostra le opere di Baldi, Brugman, Carotenuto, CEVI, Corrino, Celano, D'Amore, Di Battista, Di Mauro, D'Arien-

zo, Ficco, Giannocappelli, Gilly, Gruppo Vietri Formia, Ferrara, Irene Kowalska, Marano, Nando, Petti, Parisi, Palumbo, Procida, Rago, E. e M. Rispoli, G. Rispoli, Signorino, Scarrabelli, Spirito, Scotta, Santoriello, Terrav-  
i.

Una presenza numerosa e significativa dunque che deve confrontarsi con i trenta ceramisti offiuti da Vietri, da Cava, da Salerno, dalla provincia e da Roma e portare un contributo di idea, di impostazione di colore, di tematica, di tecnica e

quest'arte generosa e felice che popola l'antica vairone della ceramica e che tende ormai con pronostico azionevole ed ottimistico a un territorio solitamente con impostazioni ed elaborazioni che rendono onore e prestigio alla terra madre.

« E' con immenso soddisfazione — ci ha detto il presidente della Rassegna, prof. Lucio Barone — che assisto a questo crescente culturale artistico ed artigianale insieme. Una crescita sottolineata da centinaia e centinaia di interventi a questa sera-

ta inaugurale, da entidotori ed amatori dell'arte ceramica, dagli stessi ceramisti che hanno creduto e credono ancora nel loro mestiere che nota in sordina si avvia a divenire un importante appuntamento annuale nel corso del quale potremo cogliere le primezze, i rinnovamenti, le nuove ansie, le provocazioni di tanti mestieri, molti dei quali aspettavano da tempo di poter vivere simili momenti nel suo Italia. Momenti che si avviano ad interessare la cultura nazionale dal momento che

si interessano a questa rassegna testate di giornali, scrittori, giornalisti e curatori del Centro e del Nord Italia. Una seconda edizione, dunque, che dimostra una indubbiamente grande attualità, e forse anche, le porte alle due sezioni (artistica e commerciale) che potranno caratterizzare la rassegna del 1979, se la sperimentazione di quest'anno avrà gli sviluppi che il Centro Studi si è riproposto di suscitare ».

« Un ringraziamento particolare va rivolto all'Amministrazione Provinciale ed al suo Presidente che ancora una volta hanno voluto rendere possibile questo importante appuntamento ceramico; al prof. Venturino Pabenblanc Direttore del Museo provinciale, ai presidenti della Giunta regionale della Campania e della Camera di Commercio che hanno concesso il patrocinio dimostrando così che le rappresentanze politiche ed amministrative non sono tutte lontane un miglio dalla ceramica; a quanti in silenzio ci hanno dato tutto l'appoggio possibile per la riuscita di questa Seconda Rassegna ».

Sono certo che - ha proseguito Barone - le nuove indicazioni, le ansie, le aspettative, i bisogni, troveranno una eco significativa e nuova nel dibattito che andremo a fare a chiusura della rassegna, quando avremo anche occasione di presentare il catalogo. Sarà - ne sono certo - una verifica ed un consuntivo insieme che non mancheranno di darci quell'opportunita morale che è la molto prima che dà la forza a tutti gli amici e collaboratori del Centro Studi di continuare a lottare per l'affermazione di un mondo, quello ceramico, che non solo ci appassiona, ma soprattutto ci affratella ».

La Rassegna resterà aperta al pubblico, nelle ore serali (dalle ore 17,30 alle 20,30) sino al 30 agosto.

## La rivolta dei tipografi

Quella che si preannuncia imminente dal tempo, è scoppiata a Salerno con uno scoppio di protesta che tuttavia sembra essersi attenuata soltanto in vista delle ferie estive ma che si prevede riprenderà più incisiva e forte con il mese di settembre. Si tratta dell'agitazione dei tipografi salernitani che ormai si dilungano da tempo con le gare degli edili pubblici e i loro giunti al limite delle aspettazioni economiche e morali, se è vero che il mondo delle gare è quello di una vera e propria mafia nel quale convivono interessi di parte, politici ma soprattutto economici. Dove la legge è uno strumento inutile ed insopportabile, un ostacolo che viene eliminato con garbo, gli si ricorre a comesse, con commesse (ai margini delle disposizioni di legge) date ai compari di prima nomina che si muovono al limite della legalità e dell'intrallazzo e provocano, come era naturale, e come avvenne, gli scontenti di due anni or sono da queste stesse colonne, la disoccupazione per numerosissimi padri di famiglia già sull'orlo della cassa integrazione e delle disoccupazioni.

Su tutto questo mondo sporco e infame ingrossano come un'infestazione i commessi che non fruttano un fico secco perché procurate dai soliti interessati amici e compari di seconda nomina

che mangiano attorno a questo lusurioso. Le autorità, nonostante siano state più volte sollecitate, dormono il sonno dei complici e continuano ad ignorare che vi

è una palese e costante violazione dell'articolo 36 della Costituzionalità, là dove esso richiama con esattezza a quelle norme che invece non sembrano carat-

terizzare gli assegnatari di commesse a livello artigianale, individuale, di scuola.

Non vi è nessuna agguerrita competitività iniziale (continua in ultima pagina)



IL PERISTILO DELLA VILLA ROMANA DI MINORI

E' l'unico luogo all'aperto che può contenere comodamente cinquecento spettatori e molti di più se fosse consolidata la balconata soprastante. Vi si svolgono spettacoli organizzati dalla Pro-Loco col concorso di E.P.T. e Regione: localizzata altrove che non sull'Amalfitana, sentiremmo parlare di festival di « due » o « tre » Mondi! (Servizio a pagina 2)

# IDENTIKIT DEL TURISMO ESTIVO SULLE COSTE DEL SALERNITANO

L'analisi sulle «delizie» di taluni paesi della costiera amalfitana deve farci meditare perché nel futuro non si veda spopolare centri come Minori, Amalfi, Positano

L'estate scorsa il turismo interno ed estero, questi ultimi incoraggiati dal favoloso cambio, toccò in Italia punte insperate, al di là d'ogni rosea previsione.

Le località balneari del Salernitano balzaroni agli onori della cronaca ferragostone per i ben cinque milioni di turisti che, si calcola, scesi in Campania avevano privilegiato le due costiere, la Cilento e l'Amalfitana.

In quest'ultima, le cui pregevoli località se non proprio rattrappate sono ristrette a poche che vostre di certo non sono lontane dall'asfalto. E ciò non tanto a motivo dell'aumentato afflusso di villeggianti, quanto per la congenita impreparazione a riceverli.

Non ne furono esentate neanche le località che vanno ed ostentano un turismo non ancora massificato.

I pochi centri balneari e collinari della costiera Amalfitana, tanto pochi da poterli enumerare sulle dita d'una mano, infilati l'uno dentro l'altro come i grani d'un rosario, chi più che meno si ebbero la loro abbondante raccolta di caos e bagarre.

L'Amalfitana gode tuttavia un campo turistico d'una notevole eccursività per la riformata di tre comunità, Positano, Amalfi, Ravello ed antica vocazione ed esperienza organizzativa turistica, le altre sole di recente si sono affacciato nel grosso giro turistico.

Minori è una di queste comunità: edificato a stretto ridosso del mare, sui declivi collinari dei monti Latini addolciti al piano dal largo canalone scavato dal lento defluire delle acque del Regnino Minor, il ciottolato pesino è un'opera mirabile, ineguagliabile della natura, dove per che monte e monti si tengano per mano.

Ad economia agricolo-artistica, basata prevalentemente sulla produzione agrumaria, frequentato sino ad ieri da ristretti gruppi di stranieri e da estimatori degli inconfondibili luoghi, gli è piovuto addosso, inaspettato manno ma gravido di esigenze nuove, il turismo di massa.

E' un turismo eterogeneo, composto di tutti gli strati sociali le cui diseguaglianze comportamentali creano profonda complessità ed inconvenienza, perché i quali non ci si può più affidare al caso, all'improvvisazione e tanto meno all'improntitudine.

La ricchezza alberghiera e dei locali pubblici non lascia a desiderare, anzi: nel giro d'un decennio, al posto degli ubertosi terreni rustici che macchiavano l'antico casellaggio, sono sorti grossi alberghi e pensionati di

appropriato stile e sobria eleganza, in grado di soddisfare lo cliente più sofisticato; ammucchiati bar e ristoranti al chiuso ed altrettanti vecchi e disusati mulini e pastifici in disuso, ristrutturati, sono stati destinati primariamente all'industria del forestiero.

Queste realizzazioni, che potrebbero apparire sproporzionate, persino pretenziose per una piccolissima località balneare, integrando prima e sopravanzando poi la monocorde economia agricolo-artigianile, hanno consentito l'avanzamento socio-economico della Comunità che dal turismo ricava i guadagni finanziari altrettanto consistenti, ed dai quali non può dissociare il proprio futuro senza ripiombare in un avvilente immobilismo economico.

Andrebbero assegnate e sostenute da una pronta presa di coscienza della nuova positiva realtà da parte di tutto intera la comunità. Autorità locali in testa.

Così purtroppo non pare: la gente del posto è amabilmente cordiale, si affeziona e fraternizza con l'oblituale villeggianti con spontaneità d'altri tempi. Forse nuociono, e lo propensione ad un non del tutto sconsigliato fatalismo, e lo stesso è vero per i suoi abitanti, su cui - si dice - i meno ingenui avrebbero ringostrato anemiche fortune o edificate di nuove che farrebbero pesare sulle vicende amministrative della Cosa pubblica, certo è che sono in molti a dimostrare per chiari segni di non credere nella stabilizzazione nel loro paesino di questo grosso fenomeno sociale che è il turismo, quantificato o d'elite che sia, che considerano invece alle stesse strade un d'momentaneo, instabile frutto di stagione.

Non si spiegherebbe come mai, pur non disdegno, chi più che meno, di trarre il massimo profitto nei mesi estivi, sia attirato dal turismo, che si riconosce ad un solo luogo: i quali non ci si può più affidare al caso, all'improvvisazione e tanto meno all'improntitudine.

Visitato negli altri mesi dell'anno Minor è un'oasi di pace quasi irreal.

La vita vi trascorre serene, come se gli obblighi vivessero appena, lontani le mille miglia dagli scioccati tumbusti, dai fermenti, dalle

inquietudini che travolgono i grandi centri urbani dai quali il paesino pur non dista che appena un tiro di schioppo.

Nei primi tepori estivi, Minor si risveglia dal sonnacchioso, soporifero letargo invernale.

La vita vi si anima di crescenti accelerazioni, che si intensificano, si protologano per l'intera estate, sempre più frenetiche, confusionarie, caotiche, man mano che superare i limiti d'ogni ragionevole sopportabilità. E le cause sono molteplici, prima fra tutte il traffico autostradale nell'interno del paese (sulla strada 18 si che in piena stagione il volume di traffico è quello che è).

E' un vivai d'assordante. Il comune e i suoi abitanti che attraversano le strette strade e le poche piazze, come senza soluzione di continuità l'arrida confusione di frangenti motofurgoni che s'incarna dappertutto appesantito l'aria infestinando di gas nocivi (impossibile consumare all'aperto un piatto di spaghetti o un gelato pre servati dagli abbondanti spruzzi di anidride solforosa).

Non è pensabile che escenti, commercianti locali, alberghieri, ristoranti e bar attendano l'arrivo dei villeggianti per provvedersi della scorte necessarie, che cominciano una cassetta di bimbi, dopo aver esitato qualche giacchetta.

Il fruscioso autostradale è completato da motocicli, motoscooter, da moderni frangassoni in sensibile aumento che scarrozzano rombanti, con scappamenti aperti a tutto gas, senza pietà dei pedagioni curiosi, già messi a duro prova dalle selvagge, insistenti segnalazioni acustiche che impazziscono, concertato e orchestrate dalla SITA, sin dalla primissima ore del mattino, in barba ai segnali di divieto che nessuno si sogna di rispettare.

Di posteggi, degni di questo nome, neanche a parlare, vi è abitato l'unico piazzale centrale che, quale biglietto di visita del paese dovrebbe essere in tutt'altro modo utilizzato.

Parcheggiare l'auto è un intrigo rebus: localizzato il «quadrupede», dopo reiterati appostamenti, è probabile rimuoverne sino al termine del soggiorno, pena l'immediato perdita dell'ognioggetto «loculo».

Il turista di passaggio, assillato da non so quali ragioni, prima che riesca a mettere un piede fuori dall'auto se l'è nella fotta addosso.

Se resiste agli stimoli ed è ossiatto delle sorti nel trovare un pertugio dove infilare almeno l'anterior del'auto, gli viene sommessa-

samente indicata, come a scusarsene, una latrina (mai termine più appropriato), disertato persino da topi e rotti abituali frequentatori, leggiadramente incastonata tra rivedenti di generi alimentari.

La passeggiata serale sul lungomare è un spettacolo tutto da vedere: si deambula in fila per uno. Se filiforme anche per due. Lo spazio pedonale, già assai ridotto rispetto alle presenze estive, è stato ulteriormente decurato e contorto da nuovi, pomposi, sproporzionati giardini di dubbia gusto e d'indubbi irrazionalità: pinte dalle connotazioni estetiche sradicate dall'ambiente naturale, perennemente asciutte, aride, sono ricettacoli e veicoli di mosche, moscerini e zanzare che aggrediscono gli occupanti delle panchine tutte collocate in posizioni sgradite anche ai più schifosi dell'ombra.

E fossero solo queste le pievecciate dell'estate Minorese!

Altro se aggiungono di anno in anno la nutrita e ben assortita rappresentanza della razza canina indigena ed al seguito di certi villeggianti alla «moda»: ai vedono in libera uscita, regalmente portati al guinzaglio e quasi mai provvisti di museruola, dei molossi di proporzioni tali da incutere spavento non solo ai bambini. Strade, piazze e ingressi d'esercizi pubblici sono fittofitto chiazzati di malevoli escrementi. L'ormai abituale notturno si fonda su un collettivo di altri villeggianti, variegati e sconvenienti tendopoli dei weekendisti, che si infittiscono ogni fine settimana sui lembi di quel fazzoletto di spiaggia cosiddetto libero, che finisce con l'essere esclusivo appannaggio degli ingombranti occupanti: quon do abitare a frigorifero all'aperto (stoviglie e utensili cascarebbe sciacquato in mare, residui solidi dismessi sugli arenili), quando ad alcove per sperimentazioni erotiche sessuali: a Modugno piange il telefono a Minori piangono i frigoriferi.

Si sciolgono in copiose, irrefrenabili lacrime dalle provviste alimentari andate a male per le frequenti, improvvise, prolungate interruzioni d'erogazione di energia elettrica.

Compleano tanta «letizia» le leccornie notturne: spicciolose combriccole di giovinastri e smancerie giovinette si scoprano la vacanza di contanti di «cibo» ed iniziano, in piena notte, recarsi coni, subitamente emulati dal coro di lacrimoni latrati e strugghenti miugoli di cani e gatti della zona.

L'esibizione non ha termi-

ne neanche quando un'animata buona si decide a sacrificare un secchio della preziosa acqua, ed a subire, paziente, le scontate minacce e le immancabili pesanti allusioni all'onorabilità delle donne del proprio casato.

E il mosaico non sarebbe completo. Mancano altri testimoni non meno qualificanti. L'estate Minorese non è un caso isolato, tipico. Esso è emblematico di molte comunità che fanno affari sul turismo, specialmente straniero, per uscire definitivamente da quelle sacche di depressione economica in cui per lungo tempo hanno stentato una magra sopravvivenza.

Devono però convincersi queste comunità che fare dei loro paesetti località turistiche non è cosa facile: è una cosa seria, oltre che impegnativa; che il turismo artigianile è dequalificante, è aleatorio, non garantisce continuità; che l'affidare tutte le proprie change unicamente all'omerità ed incontaminatezza dei luoghi (non ne mancano in tant'altre parti della penisola) è un errore che a dirsi dunque può portare alla disfatta, all'abbandono, al dirottamento verso altri lidi delle correnti turistiche più redditizie, che la correnza è accanto, all'interno ed all'estero.

Per il ministro del turismo e per il suo collega che sovrintende alla bilancia dei conti con l'estero, non mette conto se le correnti turistiche, soprattutto straniere (la parola «turismo», per lo posto in valute pregiata in gioco, non ce la possiamo giocare a briscola in famiglia) preferiscono, perché più accogliente e conveniente, quella di questa regione d'Italia, perché prediligono le nostre spighe, il nostro sole, i nostri spaghetti, per essi il conto torna.

Dicono Trilussa che la statistica, quella scienza che assegna un pollo a testa mentre c'è chi ne ha mangiati due e chi nessuno. Facilmente in modo, per quel poco o molto che ciascuno può, che i centri di villeggiatura delle due costiere salernitane abbiano il loro pollo.

E che non sia un pollo di pollicatura, molliccio, insapore, gonfato di ormoni, scarsamente nutritivo, ma un pollo ruspante, dalle carni sode e sostanziose.

Evviamo, finché siamo in tempo, che anche il pollo «turismo» se lo pappino altrove, e che alle nostre zone restino gli avanzi, le briciole della grassa mensa imbottito dal turismo estivo.

Ernesto Pagano

# MAIORI - MINORI - ATRANI

le tre perle incastonate nella natura nel cuore della costiera Amalfitana. Scoperte, aggredite dal turismo di massa, dalla loro organizzazione dipende la qualificazione turistica dell'intera Costiera.



digitalizzazione di Paolo di Mauro



Credito  
Commerciale  
Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITÀ -

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pragliato - Annunziata - S. Pietro - Marinai - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Cittola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mondia - Cetona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Valle Scale - Casalvelino - Cerano - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.

## MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

### BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI



## Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.

Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625

Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

### STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consultanze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO  
Corso Vitt. Emanuele, 111  
Tel. 220525 - 844383



# DOPÓ - REFERENDUM: INTERVISTE E COMMENTI

L'undici e dodici giugno 1978 il popolo italiano si è recato alle urne per decidere se abbrogare o meno due leggi dello Stato: quella concernente il finanziamento pubblico ai partiti (legge 2 maggio 1974 «Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici»), e la cosiddetta Legge Reale sull'ordine pubblico (legge 22 maggio 1975, n. 152 «Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico»). Il 43,7% dell'elettorato si è dichiarato favorevole all'abbrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico ai partiti, contrario all'abbrogazione della medesima il rimanente 56,3%. Se poi esaminiamo nei dettagli la distribuzione dei Sì e dei NO all'abbrogazione, vediamo che mentre il 56,3% degli occhi che la percentuale dei favorevoli all'abbrogazione di questa legge tende a crescere man mano che ci si sposta verso l'Italia meridionale e verso quella insulare, in cui si è registrata la punta più alta di elettori favorevoli all'abbrogazione delle leggi (54,2%).

La Legge Reale sull'ordine pubblico ha visto uno schieramento più compatto sul fronte del NO: allo suo abbrogazione, si è affacciato infatti l'81% (80,3%) mentre quasi il 20% (19,7%) ha rifiutato la legge che voleva abbrogarla. Anche in questo caso si può notare come si sia verificato lo stesso fenomeno cui abbiamo accennato in precedenza: man mano che ci si avvicina al Meridione ed all'Italia insulare, la percentuale dei favorevoli all'abbrogazione sale, di poco se confrontiamo in questo senso i risultati dell'Italia Settentrionale e dell'Italia Centrale (rispettivamente 19,7 e 20,4% dei Sì), mentre un notevole incremento si registra confrontando l'Italia centrale e meridionale e l'isola (rispettivamente il 20,4, 29,2 e 32% di voti favorevoli all'abbrogazione).

Il fenomeno è spiegabile in questo senso, almeno a nostro avviso: i cosiddetti «ordini di scuderia» sono stati maggiormente rispettati al Nord perché è nel Nord che puntano le sue chances la maggioranza dei partiti politici italiani. Il Sud, con i suoi problemi, la disoccupazione, l'emigrazione, è un elemento di rotura dell'equilibrio politico, un fenomeno direi quasi di ascesione di saturazione e di asseparazione. Non ci si deve meravigliare che il popolare, sconnesso, travagliato Sud abbia opposto un murro di ostilità al NO competito, anzi al doppio NO proposto, anzi direi imposto dalla sinistra. Il facoltoso, industrioso e industriale Nord, con la sua media e alta borghesia, la sua Milano, il suo Agnelli, ha appoggiato il NO richiesto per le due leggi perché ci sono interessi, come quelli del capitalismo spesso, nonché di al di là di quelli ideologici per affondare le radici nella ferocia terra brianzola o ve-

neta o romagnola, e la stragrande maggioranza delle adesioni al NO sta a significare disponibilità, adesione piena ed incondizionata. E per favore non mi venite a dire che non è vero: sono ancora fresche le dimissioni di Leone....

«Il Lavoro Tirreno», in occasione questo mese di dicembre di democrazia rappresentata delle istituzioni del referendum (a cui marxisti ed estremo sinistra credono ben poco), ha raccolto le impressioni «a caldo» di alcuni esponenti di partito, per esaminare più da vicino una realtà politica e storica ad un tempo, in cui è calato il momento - referendum.

L'avv. Francesco Lupi, fratello del segretario della locale sezione del Partito Repubblicano Gaetano Lupi e militante anch'egli nel partito, ci ha rilasciato la seguente intervista.

**D - La posizione del tuo partito in merito alle due leggi sottoposte a referendum...**

R - Ritengo che sia abbastanza chiaro la posizione del mio partito sui due referendum: fornito parte di una certa maggioranza, il mio partito doveva schierarsi contro l'abbrogazione delle due leggi. Ma anche per una questione di coerenza: la Legge Reale è stata creata proprio quando il nostro partito era al governo. Per quanto riguarda il finanziamento pubblico dei partiti ritengo che fosse doveroso opporgere questa legge per una questione di coerenza del voto pubblico, perché le strutture dei partiti hanno bisogno di denaro, ed infine per evitare finanziamenti «sorchi».

**D - L'argomentazione che tu ed altri adducevi a proposito del finanziamento pubblico dei partiti, viene letteralmente demolita dall'argomentazione opposta: se i partiti hanno bisogno di un finanziamento pubblico, quindi in ultimo analisi di un controllo statale, per «rigore dritto», bella rozza di furfanti e avventurieri che ci dovrebbero rappresentare....**

R - Come opinione è un po' aggressiva.... Per parte mia ritengo che il discorso sia uno solo: la moralizzazione di certi ambienti: è inutile nascondersi che i partiti sono strutture che assorbono somme ingenti e il partito che non si impone una ferrea linea di condotta, attinge tranquillamente ai fondi di «neri» e quindi si giunge ad una degenerazione totale del sistema.

**D - Il P.R.I. è stato accusato di mancanza di ottimismo politico in questa circostanza, mentre in altre occasioni, nella tragedia Moro, le dichiarazioni dell'onorevole Ugo La Malfa, anche se a volte, per non dire sempre, furbi ruggi, dimostravano che all'interno del**

partito c'era una certa dialettica scontro - confronto. Oggi il P.R.I., partito di maggioranza in parlamento, si è chiuso in un silenzio a prima vista ingiustificato. Come lo spieghi?

R - Il grosso problema è questo: noi a livello strutturale non siamo un grosso partito, cioè a livello di mobilitazione. A tutte le grosse consultazioni elettorali, anche se previste nel termine stabilito, arriviamo sempre in ritardo proprio perché non abbiamo una grossa organizzazione che riesca a creare un discorso globale di partecipazione intorno al nostro partito. Comunque nel caso di questo referendum, una più indicazione è stata data: in meno di mesi, un po' tutti i partiti si sono trovati disorientati, ed i partiti piccoli si sono trovati ancora più spauriti. Sono carenze strutturali dovute anche al numero esiguo di aderenti che si ritrova il partito.

**D - Secondo te, ci sono state defezioni per parte repubblicana?**

R - Non si può escludere a priori qualche disidenza, ma il nostro partito, doveva partito grande di una certa preferenza mi sento di poter escludere grosse deviazioni dalla linea politica indicata dal partito, e ciò voglio soprattutto per la Romagna e per Ravenna.

L'avvocato Bruno Russo De Luca, capogruppo consiliare del M.S.I. ci ha dichiarato quanto segue:

**D - Avvocato, ci illustra le posizioni del tuo partito sul referendum.**

R - Il partito aveva lasciato libertà di voto ai propri iscritti e simpatizzanti per quanto riguarda il finanziamento pubblico di partiti. Questa posizione si spiega col fatto che siamo convinti che deve essere l'elettorato a decidere se i partiti debbano o meno beneficiare di certe somme stanze alle elettori non impegnati direttamente a beneficiare di questa situazione. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, noi del partito eravamo impegnati per il Sì perché la legge Reale era insufficiente e andava modificata. Dalla parte di coloro che hanno voluto il referendum si diceva: questa legge non è buona, ma sotto un profilo tecnico, non nella sua generalità, non nella sua sostanza, non nella sua applicazione, il referendum verteva solamente su alcuni articoli. Noi dicevamo che per modificare questa legge, bisognava annullarla e quindi Sì era per noi il modo migliore per esprimere la nostra opinione in materia. Invece ci si è confusi con i radicali, anche se formalmente il nostro Sì era uguale a quello dei radicali, mentre il nostro Sì era un Sì per una legge non adeguata a salvaguardare il cittadino e lo Stato dall'assalto che gli viene portato.

**D - Ovviamente, vi aspettavate questi risultati da questo referendum?**

R - Per il finanziamento pubblico dei partiti speravo che si superasse il 51%, almeno dalle nostre parti: comunque c'era stata una grossa presa di coscienza da parte del cittadino, che ha fatto finalmente in modo che il voto non fosse più vi-

sciosso, come diceva Andreotti, cioè i partiti comandano i voti. Anzi, c'è stata una grossa presa di posizione nella popolazione, per cui il voto è andato là dove doveva andare, indipendentemente dall'opportunità a questo o quel partito.

**D - La vostra posizione nei confronti di D.N.**

R - D.N. è stata un'operazione di vertice che non ha assolutamente intoccato le basi: non hanno contenuto ideologici perché avendo qualcosa da dire quando stava con noi, hanno rotto per motivi di potere all'interno del partito, non sono riusciti a raggiungere un accordo con la base perché la base non li ha seguiti. Le loro posizioni sono amorte e non hanno alcun senso.

**D - Secondo il M.S.I. il risultato del referendum rimane lettera morta o essimerà un suo significato politico?**

R - Diciamo che come cittadino spero che abbia un seguito: quei milioni di voti contro l'abbrogazione del finanziamento pubblico erano non contro le leggi, ma contro la partitocrazia, al gioco dei partiti che, oggi come oggi, hanno uno stato pronto da spartire. Non credo che questo risultato abbia un seguito politico, spero però che lo abbia, che i partiti politici rivascanano, prendano coscienza di quello che accade nella Nazionale; come partito abbiamo fiducia che ciò avvenga.

**D - Che ne pensa dell'«astrazione di democrazia», che è una definizione in cui si racchiude sia l'opposizione missina che radicale?**

R - Molti osservano le parole ai propri interessi e quindi il linguaggio ha una sua funzione partitocrazia: personalmente non ho avuto alcuna remora a votare Sì sapendo che così votava anche un altro di un partito opposto: questo non ha alcuna importanza, ed è la parte più bassa dell'animo umano che spinge a questi convincimenti.

Quando c'era veramente democrazia, aveva un'opinione uguale ed un'altra, che però parte da radici diverse e nulla di male.

Ponella: secondo me è un personaggio magari elettrale, simpatico o antipatico: lo hanno deriso tanto quando si è presentato in televisione con il bavaglio, invece per me è stato un gioco giusto, perché ha fornito la misura visiva, teatrale finché si vuole, ma vivido, di una parte politica che viene rappresentata da una grossa parte politica, quella di sinistra, e non gli si dà la possibilità di esprimersi. Ognuno conduce la propria battaglia per le proprie idee, che abbia nella stessa direzione altri, non ha rilevanza.

**D - Ovviamente, vi aspettavate questi risultati da questo referendum?**

R - Per il finanziamento pubblico dei partiti speravo che si superasse il 51%, almeno dalle nostre parti: comunque c'era stata una grossa presa di coscienza da parte del cittadino, che ha fatto finalmente in modo che il voto non fosse più vi-

sciosso, come diceva Andreotti, cioè i partiti comandano i voti. Anzi, c'è stata una grossa presa di posizione nella popolazione, per cui il voto è andato là dove doveva andare, indipendentemente dall'opportunità a questo o quel partito.

**D - Secondo lei, l'arca da cui provengono i Sì al finanziamento pubblico dei partiti e alla legge Reale si può identificare?**

R - Secondo me è un'area di cittadini non impegnati politicamente, quelli che sono effettivamente impegnati li hanno votato NO per l'abbrogazione di entrambe le leggi: quelli che erano un po' disorientati dalla questione e questa è la riprova che contro il finanziamento era lo stragrande maggioranza dei cittadini, hanno votato Sì. Chi sono in particolare? I tortassati, quelli che hanno nulla da guadagnare da questo sistema politico. L'ordine pubblico, come referendum, non è stato portato avanti troppo bene, e la bugia più grossa è stata quella di dire: votare NO significa votare per l'ordine dello Stato. Non è vero: l'ordine, noi siamo per l'ordine, ma non si può obiettare che l'ordine, noi siamo per l'ordine, e abbrogare la legge non vuol dire essere contro l'ordine, vuol dire essere per una legge più efficiente di quella abbrogata. Questa è stata una grossa bugia che ha convinto anche alcuni dei nostri a votare NO all'abbrogazione della legge Reale.

L'avv. Domenico Apicella (P.S.D.I.) ci ha detto a proposito dei referendum:

«La posizione del PSDI riguardo alle due leggi sottoposte a referendum abbrogativo è stata di un doppio NO ad entrambe. No scaturito da un ponderato esame della situazione politica e del dovere democratico della formazione dello Stato e del mantenimento dello Stato.

Il risultato che si è avuto obiettivamente ha contenuto le previsioni e gli auspici del PSDI e anche lo sono venuto nella convinzione che è necessario che i partiti siano finanziati per evitare loschi interessi e finanziamenti poco puliti».

Dino Abate, segretario della locale sezione del PSI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«In Italia c'era una maturingà che certamente non mi aspettavo, e anche a Cava del Pozzo è stato molto soddisfacente sotto questo punto di vista. Anche tenendo conto che la campagna elettorale non è stato chiaro, che gli elettori che abbiano nella loro testa un'idea di partito, non sono state date tutte le informazioni necessarie; ai telespettatori la televisione non è stata in grado di fornire elementi sufficienti per un voto consapevole. L'elettorato, in altri termini, non ha avuto la possibilità di votare con serenità e con cognizione di causa. E non è da sottolineare la percentuale di ostentati, di persone cioè che non si sono recate a votare, per non parlare poi delle innumerevoli schede su cui sono stati contrassegnati da una croce entrambi i quadrati del Sì e del NO:

# L'ABATE GIACOMO

## 1264 - 1266

Era abate del monastero di S. Benedetto in Solerno, celebre abbazia benedettina, di cui si ignora l'origine, ma che ebbe una parte importante nella storia religiosa e civile della città della rinomata scuola medica, fu centro luminoso di studi ai tempi dei Longobardi del Normanno.

Giacomo fu eletto al trono di Alerio da papa Urbano IV (1261-1264) quale successore di Tommaso, non essendosi i monaci accordati sulla scelta di un autocetone.

L'abate Giacomo rimase a Cava per soli due anni: fu deposto perché accusato di simonie, diffatti o vendette o offri - come Simon Mago - i beni spirituali della Badia.

Nel Codex Diplomaticus Covensis (A. 1264) si legge: « locibus ob simoniacos depositus »; e il Ridolfi così si esprime: « Hic primus convenis coenobii sanctitatis splendorem suorum rubibus sclerorum obscuravia ».

La deposizione dell'abate Giacomo fu eseguita con sentenza del conte Rodolfo, cardinale vescovo di Albano e legato del papa Clemente IV nel regno di Napoli (1266).

Nonostante questa disavventura, si dice che almeno due anni questo abate avesse di santo zelo.

Noranto infatti le cronache che Manfredi, figlio di Federico II e di Bianca Lancia, designato, alla morte del padre, reggente di Sicilia per il fratello Corrado (1250) e per il figlio di questi Corradino (1254), proclamato re di Sicilia nel 1258, prevedendo la tempesta che sarebbe piombata su di lui a seguito dell'ingegnosa usurpazione, volle correre ai ripari: desideroso estendere il suo regno a tutta l'Italia, decise di avviare la forza ghibellina, necessitando di denaro, e per procurarselo pensò di occupare tutti i porti della penisola meridionale. Anche il porto di Viterbo (Fuente), che apparteneva alla Badia, subì la sorte comune. Ursio Rufolo, capo dei questori e segretario reale, fu incaricato di effettuare l'occupazione. Venuto a conoscenza delle decisioni regie, l'abate Giacomo si portò a Napoli e pretese vigorosamente che il porto di Viterbo, di cui era esclusivamente il possesso alla Badia, non fosse requisito. Il re riconobbe la legittimità della richiesta dell'abate covense, e il porto di Viterbo rimase allo storico Cenobio.

Era del poco passata questa tempesta, che un'altra se ne profilò all'orizzonte dell'abbazia di Giacomo. Per neutralizzare il piano di Manfredi di occupare tutta l'Italia, il papa Urbano IV, dopo lo scontro di Montaperti, preoccupato del successo di Manfredi, invitò dallo Francio Carlo I d'Angiò (1264-1265). Questi con-

# ISVEIMER

## 24° ESERCIZIO

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione dell'ISVEIMER - Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale - ha approvato il Bilancio relativo all'esercizio 1977 che si compendia nelle cifre seguenti:

### BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

ATTIVO	PASSIVO
Disponibilità	Fondi di dotazione, di riserva ed a copertura rischi
Mutui e Crediti verso mutuatori	318.028.786.363
Partecipazioni	Prestiti obbligazionari
Investimenti in titoli	1.381.795.507.506
Altre partite	Mezzi forniti dal Tesoro dello Stato, dalla Casmez, dalla Credem, dalla Bred e della BEI
	299.011.817.624
2.037.463.261.328	Fondi di accantonamento e ammortamento
	24.327.898.573
Impegni verso terzi	Altre partite
Conti d'ordine	134.299.660.766
2.847.747.598.053	Utile netto
	10.199.810.106
	2.037.663.201.228
Impegni verso terzi	430.770.537.200
Conti d'ordine	379.313.859.425
	2.847.747.598.053

L'Isveimer svolge la sua attività centralizzata a modelli, a tasso sia agevolato che ordinario, nell'Italia meridionale continentale, tramite le seguenti operazioni:

#### A tasso agevolato

• Mutui della durata massima di 15 anni per la realizzazione di iniziative dirette alla costruzione, riattivazione ed all'ampliamento di stabilimenti industriali.

#### A finanziamenti al commercio.

• Operazioni su crediti a medio termine derivanti dall'esportazione di merci o di servizi e dalla esecuzione di lavori all'estero.

• Crediti navale per la costruzione, la trasformazione di navi e gli acquisti all'estero di naviglio già in esercizio.

• Crediti turistico - alberghiero.

#### A tasso ordinario

• Mutui della durata massima di 15 anni per costruzioni, rinnovi ed ampliamenti di stabilimenti industriali.

• Sovvenzioni e sconti cambiari della durata massima di 7 anni.

• Apertura di crediti della durata di anni 3.

• Sconti ad anticipazioni in base a regolari deleghe su ammortali dovute dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, da Consorzi e da altri Enti pubblici.

• Sottoscrizioni di prestiti obbligazionari all'atto dell'emissione.

• Raporti ed anticipazioni su titoli di Stato, titoli obbligazionari, nonché sconti di buoni ordinari del Tesoro.

• Altre operazioni previste da particolari disposizioni di legge.

# Isveimer

Istituto di diritto pubblico per l'esercizio del credito a media termine nel Mezzogiorno continentale.

I fondi partecipativi di riserva, di rotazione e a copertura rischi ammontano a circa 300 miliardi di lire.

#### Sede in Napoli:

Via Nuova Marina - Tel. 7853111 s.p.

#### Uffici di rappresentanza:

ROMA - Via Porta, 1 - Tel. 869.925

MARANO - Via Borromei, 5 - Tel. 875.801

PIEMONTE - Via Aquila, 10 - Tel. 298.153

BARI - C.so Vitt. Emanuele, 20/A - Tel. 232.283

POTENZA - Via Pretoria, 115 - Tel. 20.991

CATANZARO - Via Pugliese, 4 - Tel. 41.238

# PREMIO MINORI

L'Associazione Turistica « Poco Loco » di Minori, con il patrocinio della Regione Campania, memore dell'oziose promozionali svolte dalla pittrice Liso Krugel, recentemente scomparsa, ne ricorda il simbolico messaggio e, nel ricordarne omaggio indice ed organizza il premio di Pittura « Città di Minori ».

Le opere dovranno pervenire in porto di Minori entro il 28 luglio 1978, accompagnate o almeno munite di listelli, e dovranno avere una base non superiore a cm. 100, esclusa la cornice. Dovranno essere munite sul retro di cartellino indicante Autore, completo di indirizzo, titolo e prezzo dell'opera.

A. Della Porta

un fc esercito avanzò a grandi mosse su Napoli. Giacchè i Benedettini cvensi si mostraron ed erano

### Laurea Campitiello

Nella seduta di laurea presso il 30 giugno scorso presso le 2<sup>a</sup> Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università agli Studi di Napoli, il 1061/1970 si laureò brillantemente Salvatore Campitiello. Interessante è stata la discussione della tesi su « Coagulopatia in ostetricia ». Relatore il chiaro prof. Nicola Vaglio, Presidente della Commissione di esame di laurea nel prof. Zenzini.

Al papà Peppino, commissario ortofrutticolo, ai fratelli dr. Nicola, consigliere comunale, ovv. Antonio, e avvocato don Flavio, e ai parenti pugliesi più i cori tori solari, mentre il neo dottore augurano un affermata carriera.

no favorevoli alla Casa Angioina, Manfredi pose l'assedio al Corpo di Cava, distrusse con incendi e saccheggi alcuni nostri caselli, e si fortificò sul castello di S. Adriatore e tra le mura del Corpo di Cava. Gli obbligati da due zone e gli stessi monaci del Monte S. Angelo misero al sicuro sulle montagne circostanti. Le fortificazioni non ressero all'urto dei Marocchini di Manfredi nel 1265; difatti Manfredi tollello l'assedio al Corpo di Cava ne fece abbattere le mura.

Intanto Carlo d'Angiò, con esercito di 30.000 uomini, inseguì Manfredi fino a Benevento: questi, infatti, con dubbia manovra, aveva scelto come campo di battaglia la breve ferita pianura che si stende intorno a Benevento verso il Colore, nella speranza di tagliare agli Angioini la via di Napoli e della Puglia. Il 26 febbraio 1266,

invece, il re aveva crollato in poche ore, e Manfredi, nella famosa battaglia che vide la distruzione del suo esercito, codice sul campo. Il dominio degli Hohenstaufen cessava definitivamente.

Certamente l'abate Giacomo soffrì molto per l'assedio inflitto da Manfredi e si preoccupò della sicurezza dei suoi monaci e delle loro polazioni assistite dalla ferocia, e dallo zelo dei buoni benedettini: tanto è lecito pensare nella scia dei valori altamente sociali acquisiti dai monaci cvensi nella serie dei secoli precedenti, se già gli Annales Cavenses rac-

conservano la bufera, il re Lodislao, nel 1390, fece riedificare le mura del Corpo di Cava, ma la loro funzione era solo simbolica, perché niente più venne a tuttare la pace e la serenità della vita monastica.

A. Della Porta

IL LAVORO TIRRENO — 5

# FELICE ESORDIO AL VERDI DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE LEOPOLDO MIGNONE

I surrogati non mi piacciono, non mi ci sono mai adattato.

Per non ingurgitare il suo sostituto, prima che Vittorio e Benito mi spedissero di gran corriero a guerreggiare, mi tolisi il « vizio » del caffè.

Da alcuni anni non frequento come un tempo cienei teatri in prosa e in musica per i troppi surrogati in circolazione.

C'è chi ricorda la mia passata, ininterrotta frequentazione coi teatri d'opera, vicini e lontani, e il difetto di natura del mio orecchio « sensibile », a distinguere di pronto o udito una buona voce da un latrato di cane o da un miagolio di gatto (certi genitori di un'epoca non lontana si « ostinavano » a ripetere che Dante, Virgilio e Petrarca era necessario intercettare la conoscenza dei pentagrammi, ed applicarli nell'educazione della voce pubblica e privata).

Invitato a concerti, recital di questo o quell'artista, quando posso me ne ostengo, anzitutto per non offriggermi alle viste dei ricorrenti, desolanti « fomi » (solo a destra e pochi « ciechi »). Alla scorsa conferenza del musicologo Cottarelli del quotidiano « Il Mattino », intercalato con esibizioni di ottimi artisti lirici, eravamo in sala, con ingresso libero, 26 spettatori (26).

Non potevo mancare al concerto lirico di venerdì 23 giugno, avendo insieme ad altri presenziato la fonte bot testimone della neonata Associazione Musicale « Leopoldo Mignone », organizzatrice della serata musicale avvenuta nella sempre suggestiva atmosfera del nostro massimo teatro, che nel mondo delle liriche già è dimostrato unicamente il ricordo d'un passato glorioso e il nome del figlio di Busseto.

E non me ne sono pentito: lieta sorpresa, la larga partecipazione di pubblico con folta rappresentanza di giovani e giovanissimi, interessati, composti, attenti; la valentia dei cantanti, accompagnati al piano dall'imprescindibile maestra Carelli, direttrice del conservatorio « Cimarosa » di Alcamo, quando un concerto vocale e strumentale almeno con una mini orchestra! Il solo piano non agevole, e in certi punti non sorregge l'impegno dei cantanti, nonostante il pigiamento dell'accompagnatore sul pedale armonico); lo scelto programma comprendente i brani più belli delle opere di Puccini (ma cos'è che non è bello nella musica del Maestro del Log?);

del cantore della donna, dell'uomo che con le sette note ne ha interpretato i sentimenti più reconditi, gli statti emotivi, gli abbandoni, il disgusto, il malizio, lo sdegno, la rabbia, l'ira, l'estrema sacrificio, l'anima semplice pur nella complessità psicofisica dell'ottava costola di Adamo.

Per quel poco che si è riuscito ad affermare, su quali temi hanno tentato d'intrecciare il pubblico i due conversatori che annunziavano i brani e introducevano gli esecutori (parlano dai palcoscenici dei teatri stile classico, dove in certe circostanze sarebbe sacrilego l'introduzione di microfoni, richiede voci degne, esercitare a farsi sentire prima le prime linee file di pentagrammi).

Impegno erodio le romanzesche Pucciniane, la tessitura di canto non permette la minima incertezza d'impersonazione, esige voci generose, dutili, sollecite a passar dal languido, romantici abbandoni agli slanci del lirico spinto.

Le due donne hanno risposto pienamente al gravoso impegno del programma incentrato sulle loro esibizioni.

Del soprano Leyla Marchi (saggio il taglio del « Stiella ») i patrimonici lunghi, in arte come nello sport, sembra non portino fortuna; si conosceranno le sperimentate, rincorsevoli dati di fedele interpretazione, di grande tenore.

La Marchi esprime una non comune musicalità nel campo misurato, equilibrio. Attentissima agli effetti fonici, dotata di voce morbida, carezzevole nel fraseggio, che sale limpido e senza sforzo nel registro acuto con straordinari accenti di precisione vocale ed emissione di suoni, ha meritato i convinti applausi ed i consensi che il pubblico entusiasmato le ha tributato, quando ancora un soprano che oltre l'arte, non offre i padiglioni auricolari anche i meno esigenti e meno sofisticati.

A lei è toccato chiudere la serata con uno mirabile ed applaudissimo esecuzione della romanza « Un bel di vedremo » (chissà quando vedremo, come Butterfly, spuntare quel fil di fumo dal nostro rivoltolito - s'intende per la lirica - teatro Ferri).

Sorpresa delle sorprese, almeno per me, la Mara Ferri.

Voce bellissima, ottimamente impostata su di un velluto ricco di chiaro scuri e sfumature delicate ma resistente e senza smogliature in ombredine le gamme di canto. Ha reso con genuina spontaneità e purezza di suoni brani « delicati » del repertorio Pucciniano.

Con quello che è dato ascoltare in giro, non si comprende come queste due voci non abbiano più frequente ingresso nelle compagnie di canto dei maggiori teatri d'opera che, spesso, proprio nel registro soprano propongono interpreti appena capaci di passare.

Con le due donne si è attirato il tenore Renato Caronato.

Ottima scuola che pone in risalto al massimo le linee dotti vocali.

E' nota la penuria di voci di rilievo nel registro tenore. Scomparsi dalle scene i tenori della scuola dell'ultimo ottocento, è già confortevole udire una voce che riesce ad eseguire molti digiustamente romanzeschi con quell'aria cui si è abituato il Corattoro. La voce colorita nella gamma centrale, sicura e squillante negli acuti, il Corattoro ha degnamente affiancato le due donne con le quali ha superato quei due autentici « scippi » rappresentati dai duetti del secondo atto della Manon Lescaut e del primo della Butterfly, cantata quest'ultimo in tonalità originale, cosa che non pochi cantanti di grido si rifiutano di affrontare per paura di stecare il « do » finale, nota ormai riposta nel castello anche dalle voci più celebrate.

Il duetto della Manon è delle insidie fra le quali si è sempre mosso con raffinatezza accusando gravi difformità (il recente Manon dato alla Scala, trasmessa - bontà loro - dalla TV ne è la riprova). Per rendere la passionalità, l'impeto, il trasporto ormoso di Manon e del suo ritrovato giovane amante, Puccini è stato inclemente con le voci dei cantanti: la partitura è tremenda, specialmente se eseguita senza il supporto dell'orchestra che, se occorre, « copre » qualche nota calante, aiuta l'immagine dei filati rallentando ragionevolmente i tempi senza « strozzare » i cantanti, cosa che non sono possibili senza piano, specie quando si imbatte in un accompagnatore ligo alla lettura del brano l'accompagnatore, impietoso, tirò dritto per la sua strada, incurante delle difficoltà dei cantanti per tenerli dritti).

La soddisfazione per la riuscita della serata, oltre che nei favorvoli commenti del pubblico, si leggeva nel viso primo preoccupato e poi raggiante del segretario dell'associazione, il simpatico ed indaffarato a correre tra palcoscenico ed ingresso, Renato Agostini, impossibile ammirare il suo sforzo e le sue risorse finanziarie dell'associazione che, per adeguare i compiti d'istituto, avrebbe bisogno di sostanziosi studi degli Enti (Comune, Provincia, E.P.T., Azienda Cura e Soggiorno) e soprattutto (Regione) che, sembra, abbiano finalmente inserito nei programmi promozionali la divulgazione del « vivo » della buona musica, non in contrapposizione ma quale termine di comparazione con quella sfida di puro musicista moderno che Radio e TV si ostentano a somministrare ai radio e telespettatori.

Degli effetti di tale dialetto musicale, soprattutto sui giovani, ne abbiamo già parlato e non ci stancheremo di parlarne, sperando di non urtare le suscettibilità di chi vuole che le cose benevole comprendano accompagnamento là dove tutto si puote e tutto si decide, anche sul futuro musicale della patria di Rossini, Verdi e Puccini.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

strare ai radio e telespettatori.

Degli effetti di tale dialetto musicale, soprattutto sui giovani, ne abbiamo già parlato e non ci stancheremo di parlarne, sperando di non urtare le suscettibilità di chi vuole che le cose benevole comprendano accompagnamento là dove tutto si puote e tutto si decide, anche sul futuro musicale della patria di Rossini, Verdi e Puccini.

Ernesto Pegano

## Premio giornalistico dell'ENPI sulla prevenzione dei rischi del lavoro

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, indica un premio giornalistico riservato, con esclusione dei dipendenti dell'Ente promotore del premio, agli autori di articoli, servizi e inchieste sul tema: « La prevenzione dei rischi da lavoro nella realtà sociale ed economica italiana in rapporto alle esperienze comunitarie: linee e indirizzi », pubblicati sulla stampa quo-

tidiana e periodica, nel periodo 15 febbraio - 15 luglio 1978, nonché di servizi radiotelevisivi sulla stessa argomento messi in onda nel corso del periodo anzidetto.

Sono istituite, a tale scopo, 4 sezioni di concorso differenti, ciascuna, di un proprio monte premi:

Stampa quotidiana: n. 8 premi per un ammontare complessivo di L. 3.050.000; Stampa periodica: n. 6 premi per un ammontare complessivo di L. 2.450.000; Stampa sindacale - scolastica: n. 10 premi per un ammontare complessivo di L. 1.600.000; RAI - TV: n. 2 premi per un ammontare complessivo di L. 1.250.000.

Alle testate dei quotidiani e dei periodici che abbiano dedicato al problema della sicurezza una particolare attenzione verrà assegnata una targa d'argento di benemerita.

Gli articoli ed i servizi giornalistici - trasmessi con lettera indicante la sezione per cui si concorre - dovranno pervenire in sei copie originali all'Ufficio Stampa dell'ENPI - Via Alessandro, 220/E 00199 Roma - entro e non oltre il 30 luglio 1978. Gli articoli e i servizi dovranno essere firmati.

## Agropoli reclama un adeguato rinnovo della stazione FS

La stazione ferroviaria di Agropoli è il più importante scalo del Cilento e per quanto riguarda il movimento dei passeggeri e per le merci. Infatti, questo scalo, collega importanti centri turistici, quali Santa Maria di Castellabate, San Marco, Ogliastra Marina, Acciarello ecc. e di vari paesi dell'immediato entroterra cilentano. Tutti questi centri hanno, di tempo, addotto alle autorità competenti le croniche inefficienze, sollecitandone un razionale rinnovamento.

Il disegno è diventato, mai come adesso, evidentemente, il fatto che un imponente mole di turisti lo scoperto le limpide spiagge del litorale cilentano: essi si riversano a migliaia su tali lidi, specie durante l'estate. Approdati, infatti, allo scalo ferroviario di Agropoli, benché non si fermino tutti gli espressi che transitano per Reggio Calabria e Sicilia, in tutto oltre 150 mila passeggeri; inoltre area di parcheggio esterno, si effettua lo smistamento della posta di tutti i paesi della fascia costiera fino a Cagliari, Marina e del Comune di Pollica, e con oltre grossi centri del Cilento. Occorre, perciò, una stazione adeguata al volume di merci: inoltre, modernizzarla e creare una serie di passaggi di collegamento ai vari binari, nuove pensiline, ora di parcheggio esterno, idonei servizi igienici. Queste le cose indispensabili ed urgenti e magari, nel tempo, dal luogo ad uno radicale trasformazione di tutto

l'impianto di stazione, in quanto, Agropoli sarà sempre più porto di diradare il centro di una mitadì di paesi turistici della fascia costiera del Cilento. Occorrono spazi più ampi, più verde, ammodernamento dei giardini, esistenti, curare razionalmente la giovane pianta che costeggia l'ingresso della stazione attuale, creare una tavola calda ed una mensa per i numerosi ferrovieri che operano notte e giorno nei vari uffici di movimento e di biglietteria.

Oggi come oggi non è più concepibile, con uno scalo ferroviario come Agropoli debba dipendere da Reggio Calabria e non dal Compartimento di Napoli che le è naturalmente più prossimo e può risolvere meglio e più in fretta le carenze connesse.

Questa stazione rappresenta il principale polo di sviluppo turistico, non solo per la città di Agropoli, ma di tutti quei paesi che ruotano intorno ad essa. Per cui si rivolge un appello all'Amministrazione Comunale che solleciti tale richiesta alle Ferrovie dello Stato, in modo da ovviare a tutti gli inconvenienti, perché ritardandone la realizzazione, l'attuale inefficienza porterebbe alla totale inabilità di un nodo ferroviario di inconfondibili benefici economicamente validissimi per il Cilento e per la crescente città di Agropoli.

Antonio Infante

# UN FIUME DI SOLDI NELLE TASCHE DEI CONSERVIERI

Siamo in piena stagione estiva e la « questione del pomodoro » è nella fase più acuta. L'agro nocerino sarnese, che regge la sua economia prevalentemente sullo sviluppo agricolo nel quale trova spazio, al primo posto, la preziosa coltivazione del pomodoro. « San Marzano », così si sottra a quella che stava diventando quasi una prossima annuale che il primo caldo fa ritardare e scoppiare.

Le conseguenze che ne derivano sono: il caos, la sfiduci dei contadini, la collocazione dei prodotti, il rispetto del prezzo, le crisi delle industrie di conservazione e di trasformazione, la chiusura di molte di esse, specialmente in zone dove il sindacato è presente, la paura del « corporativo », la disoccupazione e la sottoccupazione.

Il distortsione, come si vede, sviluppo agricolo-alimentare della nostra zona è notevole e chiama innanzitutto sui banchi degli accusati le amministrazioni locali le quali solo marginalmente si occupano del problema agricolo, e quando lo fanno assistiamo ai loro dimensioni quasi sempre a vuoto, perché è soprattutto del problema nei momenti in cui si chiude qualche industria, quando cioè è difficile trovare un'ideale soluzione che, a quel punto sarà chiaramente momentanea, distorta, inopportuna e assistenziale; insomma non rispondente alle esigenze della collettività la quale non se ne gioverà certamente, anzi se ne dovrà accollare tutto il peso. La chiusura della Pecoraro, della Spera e ultimamente della Spinelli non è stata che l'esito di un processo scatenato, esistente tra produttori, industrie di conservazione e sviluppo economico del territorio. Le gestioni di queste nobili industrie decadute, è il segno tangibile della insinestenza completa di un programma comune di produzione, conservazione-trasformazione e collocamento dei prodotti sui mercati. Non è, come si vorrebbe far passare, la sindacalizzazione dei lavoratori in queste industrie, ma il rispetto dello Stato dei lavoratori: la causa che ha fatto fallire e morire le « ciminiere » e che ha portato a pagare con incidenza maggiore tutti i lavoratori stagionali e fissi per la perdita del posto di lavoro; e che la solidarietà, un dimenarsi a questo punto invano, delle amministrazioni comunali non ha salvato nessuno.

Secondo noi, agricoltori, industriali, sindacalisti, amministratori, nonché chiunque vorrà segnalare la micidialità di questo evolversi, è opportuno che si ritrovino al più presto tutti insieme per gettare le basi ad un corretto sviluppo del settore agricolo-alimentare: redigendo un programma di massima che vede i diversi

settori lavorativi entro certi limiti muoversi in armonia agli intenti che ci si è prefissi a priori.

Se saranno fatti passi in tale direzione si tamponerà in buona parte l'attuale dannoso evolversi del settore e in breve giro di tempo avremo un sicuro rilancio dell'economia del quale ne trarrà beneficio la collettività.

\*\*\*

Incontriamo Carlo Tortora di Pogani membro del direttivo provinciale della CISL-FEDER CHIMICI il quale alla nostra richiesta di conoscere ancora più la « questione del pomodoro » dell'agro, ci ha illustrato brevemente il suo punto di vista. « Tra giorni dice il sindacalista incaricato la campagna del pomodoro e rispetto agli aspetti presenti vi sono grosse novità, che gli operai stagionali, i giovani e le donne che vanno a lavorare in questo settore dovranno tener presente in quanto vi è la necessità reale di darsi una organizzazione per far rispettare agli industriali il contratto nazionale di lavoro e lo Statuto dei lavoratori, che purtroppo fino ad oggi i gran padri non è stato fatto. Infatti gli industriali hanno sfruttato i lavoratori stagionali con tutti i mezzi loro disposizione, come ad esempio il lavoro minore, il sottosalaro e non proteggendo opportunamente la salute e l'incolmabilità dei lavoratori. Tutto questo potrà essere eliminato se i lavoratori prenderanno coscienza del problema e si organizzeranno, anche se in certe realtà locali la cosa si presenta abbastanza dura... infatti nella nostra zona ci sono ancora industriali che sono e si comportano da veri mafiosi ».

— Per entrare nel vivo della questione del pomodoro, signor Tortora, si parla di soldi e sovvenzioni agli industriali, che c'è di vero?

« Noi speriamo che non siamo soli, dati gratis agli industriali. Come si sa la Comunità Economico Europea (in uno delle sue ultime sessioni) ha deciso lo sanzionamento di circa 180 miliardi per aiutare l'industria conserviera italiana. Una certa quota di questi soldi, circa 20 o 30 miliardi di andranno agli industriali conservieri del nostro agro, ma per avere questi soldi gli industriali dovranno rispettare certe condizioni: applicare e rispettare il contratto nazionale dei lavoratori, ritirare una quantità di pomodoro stabilita in precedenza, pagarlo al prezzo pattuito e rispettare l'accordo interprofessionale coniunitario, con le lotte sindacali del 1975 - 76. Naturalmente agli industriali conservieri verrà rispettata queste condizioni in quanto su ogni cartone potranno ugualmente con gli aiuti CEE circa il 35%, men-

tre non rispettando gli accordi sono indicati, da ogni cartone guadagnerebbero solo l'8%. Come si vede un fiume di soldi si riverrà nelle tasche dei nostri industriali o patto che questi rispettino le condizioni ».

— Con questo siffatta situazione, signor Tortora, cosa bisognerebbe fare affinché gli industriali applichino correttamente le norme CEE?

« Le organizzazioni sindacali unitarie, i partiti, le organizzazioni giovanili e i vari circoli del proletariato giovanile che esistono nella zona, secondo me, devono fare carico promuovendo una serie di iniziative tese alla propaganda ed alla

digitalizzazione di Paolo di Mauro

sensibilizzazione del problema per far sì che i lavoratori non vengano esclusi. Iniziativa in tale senso si sono già avute a Pogani, infatti nell'aula consiliare del Comune si è tenuto una assemblea del PCI e si è svolta anche un'assemblea dei giovani stagionali e disoccupati indetto da Democrazia Proletaria e dal Circolo del proletariato giovanile. Tale iniziative sono in programma anche in altri comuni della zona infatti a Scatari è prevista un'analoga ».

Il fatto più significativo inoltre viene da Siano, dove si è tenuta un'assemblea di quartiere nella quale si è avuta la partecipazione di

Salvatore Campitello

## La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

### VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane :

### Ceramica d'Arte RI-FA Lavorazione Ceramica Artistica

di M. RISPOLI  
Via De Marinis, 15  
Tel. 210554

di A. DE ROSA  
Via Scialli, 23  
Tel. 210950

Vietri Art  
di V. PORCELLI  
Piazza Matteotti, 146  
Tel. 210475

Gruppo Vietri  
Via Diego Tatani  
Centro Sociale

### Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4  
Tel. 210852

### Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana  
Tel. 210792

### Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122  
Tel. 210029

### Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli  
Tel. 210243

### Ceramica Keras ARTIGIANO GIANCAPPETTI

Via De Marinis, 26  
Tel. 210973

### Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito  
Tel. 210912

### Ceramica Nando Vietri Fabbrica Ceramica Cassetta

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68  
Tel. 210420

Via XXV Luglio, 1  
Tel. 211178 - 210298

# DOVE VA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PAGANI?

La farsa continua, un'altra verità dell'inefficiente giunta Ferrante la si è avuta nello scorso Consiglio Comunale, ove la DC si è presentata da sola con la completa assenza dei componenti della Lista Civica e del PSDI rappresentati in giunta da due «civici» Bifolco e Cascone e dal so-

L'evidenza di una giunta frontumato e inconfondibile. Lo DC pagonese intonto fa finto di non accorgersi nemmeno, facendo capire quasi che Da Risi, Ferri, Cozzone, Bifolco e Buonocore che sorreggono questa amministrazione, fossero assolutamente giustificati perché impegnati altrove ed impossibilitati ad essere presenti sui banchi del Consiglio Comunale dove si leggono i quotidiani di Paganini hanno ritenuto opportuno che essi addessero o rappresentino. Le continue lotte intestine tra lo DC e la Lista Civica, per lo riportazione delle cariche del sottosegretario e le richieste di azzeramento di diverse commissioni da parte della Lista Civica sin dall'inizio di questa giunta fra l'altro, avvenute volubilmente e con le voci volgarmente determinate dal MSI che la regge anche nei momenti cruciali, hanno caratterizzato in negativo la vita amministrativa di Paganini.

Il bilancio di questo giunta è senz'altro povero di cose realizzate mentre è ricco di cose promesse e mai avviate alla soluzione, l'istituzione dei consigli di quartiere e il piano regolatore, sono gli esempi più lampanti.

Certamente l'essenza dei civici e del socialdemocratico nell'ultimo consiglio comunale va ascritta ai dissidi di potere che regnano all'interno della giunta. Era nostro intendimento fare chiarezza sul massimo intorno all'ultimo evento ma niente è trappelato. Abbiamo tentato di chiedere a più di un consigliere comunale ma la questione è tabù. Speriamo che sia i civici, che la DC e la socialdemocrazia sielo spinti da un minimo di civiltà a dichiararsi, vedendosi che la loro investitura non è avvenuta ad opera del Messia ma da cittadini rispettabili che si aspettano che si ci sforzi a porre come pregiudizi gli interessi collettivi di una città che giorno dopo giorno purtroppo è investita da una crisi economica amministrativa

di difficile risoluzione.

Incontriamo Antonio Donato, giovane consigliere comunale del PCI, al quale rivolgiamo alcune domande per cercare di capire di più il problema dell'assenza di una parte della giunta nell'ultimo Consiglio Comunale: «Io ritengo - ha dichiarato Donato - che innanzitutto vi sono motivi di fondo che hanno avuto anche dei precedenti di comportamento

no avuto poi un momento più aspro e più acuto con la totale mancanza di componenti della Lc. Cívica nell'ultimo Consiglio Comunale. Le motivazioni secondo noi comunisti sono dovute alla mancanza di una visione politico-amministrativa di impiego respinge e di programmazione dell'attuale maggioranza, che vive invece quotidianamente un'esperienza di governo per ora, mutuata per minuti. Non avendo immagazzinato né imprecisamente premessa e già aggiunge poi il disinteresse per la collettività ponendo invece interesse di parte, di movimento civico e alleati ad interessi del partito dcristiano, a chiare che non sempre la sperimentazione del potere si concretizza anche perché vi sono difficoltà reali del paese e difficoltà economiche che rendono questi accordi meno realizzabili e sempre più difficili da portare avanti.

Dopo le denunce ci si cittadini fatti dal Pci per mettere in risalto l'inferocita di Pogoghi, nel risolvere i problemi di Pogoghi, perché impegnati a combattere un'entre contro l'altro, un'ennesima dimostrazione dell'obbligo avuto appunto nell'ultimo Consiglio Comunale dove, ha fatto spicco l'essenza della Lc. Cívica dimostrando ancora una volta come la verifica della maggioranza chiesta da noi comunisti alcuni mesi fa non era frutto di fantasia ma una mossa che aveva origini dal dissenso e dalle lacerazioni che si erano manifestate nella singola componente della

— Sig. Donato, cosa crede si debba fare affinché si possa rimuovere una crisi che formalmente non esiste ma che sostanzialmente è evi-

**dentri nei fatti?** «Innanzitutto noi rivolgiamo, tramite questo giornale, un appello domandando alla Lista Civica e alla Dc paganesca, alla Lista Civica chiediamo se i motivi del dissenso sono di interesse collettivo, perché non li rende pubblici? Perché insomma non fa partecipare dei suoi contrasti l'intera opinione pubblica, i vari politici presenti in Consiglio Comunale, ed innanzitutto dando risposta al mandato che loro hanno ricevuto dai 30.000 cittadini di Pogoni che praticamente nella prossima, delle

civici, di rinnovamento e del modo diverso di governare hanno creduto?». Alla DC che evita di dare delle risposte politiche chiare sull'assenza della Lista Civica e del PSDI al Consiglio Comunale adducendo scuse meramente di potere e che si rifiuta di mettere la Lista Civica di fronte alle proprie responsabilità provocando un'eventuale rottura che potrebbe significare per la DC le dimissioni dalla giunta con l'apertura quindi di una nuova fase, rivolgiamo quindi

veri motivi per cui i «civili» e il socialdemocratico non si sono presentati in Consiglio Comunale perché non li rende pubblici?»

— Signor Donato, penso che la Lista Civica, la DC e il PSDI avranno il coraggio di essere chiari nei riguardi dei cittadini di Roma?

« Noi comunisti, riteniamo che nel Credito, che né lo DC né il PSDI stando ai precedenti avranno questo coraggio che noi comunisti insistentemente chiediamo. Perché la logica che il nuovo è sempre quello di privilegiare gli interessi di parte a quelli generali. Il nostro impegno è di pungolari e stimolatori costantemente per far uscire fuori una volontà che possa sfociare in un accordo progressivo con la convergenza delle forze più sane e democratiche delle poese e con la partecipazione del controllo popolare alla conduzione delle vita pubblica. E' chiaro che ciò deve passare attraverso una crisi dell'attuale amministrazione, che sostanzialmente

esiste già, e che potrebbe vedersi in un accordo di programma la partecipazione di forze che comunque oggi rappresentano una parte dell'elettorato che sono all'opposizione (P.C.I., n.d.r.). Nel questo ce lo auguriamo non nell'interesse delle singole componenti ma nell'interesse dell'intero paese.

Salvatore Campitiello

## I prezzi del pomodoro in Italia

E' stato firmato presso il Ministero dell'Agricoltura, alla presenza della Federazione CIGL, CISL, UIL l'accordo.

cordo sul prezzo del pomodoro per la campagna 1978. I prezzi minimi per chilogrammo di prodotto, a livello nazionale, dovranno essere:  
— pomodoro da concentrato L. 79;  
— pomodoro da cuore di bue L. 119;

- pomodoro da succo L-82;
- pomodoro qualità « Roma » da pelare L. 100;
- pomodoro qualità « Sam Marzano » L. 133,50.

la contrattazione articolata in base agli andamenti commerciali.

In Compania vi saranno inoltre degli accordi che varano in direzione del regolamento CEE.

I prezzi minimi per chilogrammo di pomodoro che la CEE ha fissato a favore dei produttori per concedere poi i contributi agli industriali conservieri sono:

- pomodoro concentrato L. 75,70;
- pomodoro qualità « Roma » di pelore L. 95,55;

A black and white photograph of Paolo di Modro, a man with glasses and a mustache, wearing a suit and tie. He is seated at a desk, looking towards the camera. On the desk in front of him are several open books. The background shows a wall with framed pictures.

SALVATORE BIEOLI

## SI ROMPONO I PIATTI IN CASA AZZURRA

— E' vero che la S.p.A. U. S. Paganese è fallita per disinteresse suo e dell'avv. Guidi?

se che la presenza non significava assunzione di impegni, si illudevano, se non di scaricare, quanto meno di ripartire ancora più gli oneri della U. S. Paganese, venuti fuori certamente da una frenetica ricerca di momenti di esaltante noto-

— Come pensa possa risolvere il problema del calcio

«Non sono certamente io il più idoneo a dare suggerimenti del genere (non sono mai stato dirigente sportivo); certo non con un gruppo di solo trenta persone, ma con il coinvolgimento in proporzioni delle possibilità di tutto Paganini! Non ho mai capito perché dobbiamo occultare le lezioni di altri e non impartirle noi agli altri. Il presidente della Nocerina, l'emoico geom. Orsini, se ha avuto successo non lo deve certamente allo forzismo ma alla potenzialità ed estensione (il vizio) di averlo attestato (la regola n.d.r.) avendo sempre dichiarato l'impossibilità o disperata di qualsiasi campionato senza il contributo concreto di tutti gli sportivi. Infatti oggi alle grosse difficoltà che presento un campionato di serie B, Nocera non si è tirata indietro e non Orsini! A Paganini invece, concluso amaramente l'ovv. Bifolco, si personalizza il tutto tanto che poco sportivamente il commissario straordinario si è impegnato a difendere i nostri interessi e a questo è la conseguenza della strumentalizzazione personale, che si è fatta perfino

Il nostro Paese ha sempre avuto una grande passione per il sport. E' questo uno dei punti forti del nostro Paese. Ma c'è qualcosa che non va bene: il modo in cui si parla del sport nel nostro Paese. E' questo che mi preoccupa.

— Signor Bitolico vuole essere

«Avv. Torre, vuole essere più chiaro?

# XVII edizione del giro podistico «S. Lorenzo»



La bella tradizione sportiva di S. Lorenzo anche quest'anno continuerà: si svolgerà infatti il 10 Settembre p.v. la XVII edizione del Giro podistico «S. Lorenzo», gara che ormai ha raggiunto da un po' vertici nazionali e che anche questa volta vedrà alla partenza le migliori forze dell'atletica nazionale nel settore del C.S.I.

L'organizzazione per portare di «tutto è pronto» la corsa è stata già messa in moto e si prevedono massicce iscrizioni da tutt'Italia.

Il percorso sarà ormai quello solito - stato delle strade permettendo - e come sempre ricco sarà il parco premi.

Luciano D'Amato

altri livelli e attraverso la chiarezza del linguaggio ha riportato di certe frasi dette ad il problema generale, nei conati della chiarezza e della verità. Conferendo così al problema le reali dimensioni. L'avv. Bifolco inoltre al termine dell'intervista ha voluto porci in visione alcuni documenti e lettere di invito che hanno, secondo noi determinato poi il fallimento della Società per Azioni in quanto poca chiarezza traspirava, soprattutto quando l'avv. Marcello Torre aveva inteso intendere l'invito di partecipazione che non significava accollarsi nessun impegno.

Al termine dell'intervista, a nostro domando, l'avv. Salvatore Bifolco si è dichiarato disponibile a chiarire ulteriormente le cose dell'elenco vicendo in una conferenza stampa nello stesso «Circolo Amici della Paganessone», quodoro gli sportivi e gli amici ne sentissero la necessità.

Salvatore Campitello

Ianora

Sindaco di Vietri

L'ex assessore Ianora è il nuovo sindaco di Vietri sul Mare.

E' subentrato al dimissionario Sobbatella e si vociferava che dovrebbe restare in carica sino all'autunno prossimo.

## CONSIDERAZIONI IN LIBERTÀ'

Sandro Pertini, 82 anni, socialista, medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, è il settimo presidente di questa martoriata repubblica.

Il suo nome è venuto fuori, o meglio ci si è mesi d'accordo sul suo nome quando le votazioni stavano per prendere uno tragicomico esegue, nero compatto dei no ad una candidatura democristiana, ma poi c'è sempre Amendola, e ma Croci parla di Vassalli...

Chi si fosse messo davanti ai televisori per seguirne, in diretta, da Montecitorio, le varie fasi dell'elezione presidenziale, non può non aver riportato una strana sensazione di disagio, strana perché in effetti si assisteva allo emosso espressione di democrazia (secondo una geniale intuizione di qualche demagogico che va molto di moda da un po' di tempo in qua).

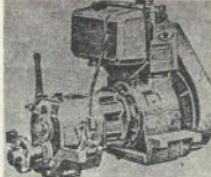
Il guaio è che gli uomini insozzano qualunque cosa toccano, e la democrazia non è per niente aliena da questo pericolo: anzi non c'è mai stato tanto pericolo in tal senso come in que-

sto momento. Che poi ci sia stata happy end, come commenta Livio Zanetti, non ci ripaga del deprimente spettacolo a cui la classe politica italiana ci ha costretto ad assistere: lo degrado completo, strisciante, vischio so, ancora più odioso perché tenacemente smentito da chi occupa le più salde posizioni di potere.

Pertini è un momento importante per il nostro Paese, cerchiamo di non farlo cadere nel vuoto; la sua onestà, la sua dirittura morale, quel suoi modi rudi, palesemente alieni da ogni accomodamento od intrallazzo sottobanco, e quel che più conta, il suo meraviglioso passato di tenace antifascista sono forse la medicina più adatta alla fase di totale capitalizzazione che il Paese attraversa. Quelli che voltano i ladri, difendono i ladri ed escludono gli onesti non possono reggere a lungo, e sì dà il caso che sia propria Sandro Pertini la splendida realtà di questo paese....

Amalia Borrelli

digitalizzazione di Paolo di Mauro



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corsa Gariboldi, 194 — SALERNO

Telef. 22.58.13

al tuo servizio dove vivi e lavori



## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE  
E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-3-1978

L. 65.604.866.933

PRESIDENTE: Prof. Daniela Calzetta

A GENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR  
Viale America, 351

SALERNO

Piazza della Concordia, 38  
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36



IL LAVORO TIRRENO — 9



## Dove vanno le ACLI

La Presidenza Provinciale delle ACLI di Salerno, si è riunita il 22-6-1978 per procedere, tra l'altro, all'attribuzione degli incarichi a ciascun componente.

Dall'introduzione svolta dal Presidente Provinciale Mastrovito si è potuto cogliere il particolare significato che, in questi momenti di grave crisi per la nostra provincia e per il nostro paese, acquista l'opera che le ACLI giornalmente svolgono per contribuire a rinsaldare la solidarietà fra i lavoratori, per promuovere la partecipazione di tutti i cittadini alle scelte sociali, per cercare insieme a tutte le altre forze democratiche e progressiste di trovare strade originali che permettano di uscire dalla crisi senza mortificare le aspettative dei lavoratori.

Nel corso del dibattito, in cui sono intervenuti tutti i membri eletti delle Presidenze, sono stati messi a fuoco i problemi prioritari su cui dovrà concentrarsi l'azione delle ACLI di Salerno nel futuro, secondo le indicazioni scaturite dal Congresso Provinciale di Poesia del 6-7-5-1978 e dal Congresso Nazionale di Bologna del 14-18 Giugno.

Il lavoro da svolgere sarà gravoso, irto di ostacoli, ma pagante se saremo capaci di incidere positivamente nella realtà in cui operiamo: questo in sintesi l'affermazione dei membri della nuova Presidenza, di cui quelli conoscenti delle difficoltà che incontrano chi eviglie un lavoro nella società in modo così etiopico come lo svolge l'occhio, hanno accettato il loro incarico augurandosi di lavorare nel migliore dei modi.

Questi gli incarichi attribuiti: Presidenza ACLI, Mastrovito Giannantonio (Presidente Provincie ACLI e ENARS); Vice Presidente: Fulvio Emilio (Presidente Provincie Partito); Pardino Giuseppe (Ufficio Studi e Formazione), Cicerone Guido; Segretario Organizzativo, Pettinato Mario; Segretario, Petrosino Mario (Ufficio Sindacato Lotte Sociali).

10 — IL LAVORO TIRRENO

e Territorio), D'Ambrusio Giovanni (Amministratore Provinciale), Troppese Paolo (ACLI-Terra e Cooperazione agricola), Cicatelli Crescenzo (Cooperazione edile), Strionese Domenico, De Martino Saverio, Ronge Alfredo (Enti Locali), Ginelli Giovanni.

P. d. R.

### QUALI SCELTE PER I PROBLEMI AGRICOLI ?

Quando si discutono, in Italia, i problemi dell'agricoltura, immancabilmente, fra le soluzioni che si prospettano fa capolino l'irrazionale, che con suggestive interpretazioni della realtà, impedisce ogni logica formulazione di sane e solide vie di uscita.

E successo anche giovedì 6 aprile al Comitato interministeriale prezzi che avrebbe dovuto esaminare l'adeguamento del prezzo dei fertilizzanti ai maggiori costi sostenuti per la loro produzione.

Il Comitato ha rinviato ulteriormente ogni decisione, dando ad intendere che il problema doveva essere ancora approfondito. La scarsa credibilità della motivazione è denunciata da due fatterelli di cronaca che possono invece provare la confusione di idee che regna in questo settore. Innanzitutto il ministro dell'Industria, che è stato invitato alla riunione del CIP con due ore di ritardo, chi conosce Donat Cattin, sa che questi suoi indugi non sono mai casuali. Dal canto suo, il ministro dell'Agricoltura, dopo aver manifestato comprensibile insoddisfazione per il ritardo del collega, ha fatto comunque sapere che il problema andava appunto approfondito, nel senso che occorreva chiedere agli operatori il loro parere.

Si può forse immaginare che questi ultimi rispondessero, come risponderebbero gli automobilisti

o i cittadini tutti se si interpellasse in merito all'umento del prezzo della benzina o della alkoholo delle tasse.

Eppure il problema sul topetto presente, controllato. Da anni, in Italia, si discute di conseguenze economiche e sociali determinate dalla bassa redditività dell'agricoltura; le autorità di governo si sono orientate ad aiutare questo settore dell'economia italiana, ritenuto uno «cenerentola».

E' stata una scelta. Si può eventualmente non condividere, ma si può capire, a condizione che sia perseguita con coerenza. Per coltivare il terreno, i produttori si servono di trattori, di semi, di carburanti, di monodopera e di fertilizzanti. I prezzi delle prime quattro voci sono saliti e continuano a salire secondo le leggi di mercato, in rapporto ai costi di produzione. Sui fertilizzanti, invece, è plombato lo mannaio dei prezzi amministrati, cioè bloccati. Si potrebbe pensare che sono i fertilizzanti che condizionano l'agricoltura, rappresentandone un aspetto sostanziale, che influisce moltiplicatamente i costi finali. Invece, si scopre che la incidenza del prezzo dei fertilizzanti sul valore totale della produzione vendibile del settore agricolo è solo del 2,5 per cento. In conclusione, bloccando i prezzi dei fertilizzanti si aiuta solo marginalmente l'agricoltura.

Di fronte allo scorso nefasto ottenuto da un lato, valiamo, quei danni, si provoca all'altro lato, dove langue un'altra «cenerentola», l'industria che produce i fertilizzanti.

I prezzi amministrati non sono prezzi fissi imposti in ogni circostanza, ma rappresentano solo il limite massimo oltre il quale in nessun caso i produttori possono spingere i prezzi di vendita.

Ese, perciò impongono il conseguimento di altri criteri: l'andamento del mercato lo consentirebbe, mentre non impediscono in alcun modo una flessione dei ricavi in presenza di svariate situazioni di mercato: talora accentuate in Italia, talora anche in dumping da parte dei produttori stranieri (Paesi dell'Est o imprese americane) che possono avvolgersi, per l'approvvigionamento delle materie prime notevolmente inferiori a quelli italiani. Le loro concorrenze, l'industria italiana, sia di fertilizzanti sia in grado di bilanciare neppure nel medio periodo i propri conti economici. Deve perdere sempre e basta.

Le perdite di gestione che l'industria sta così accumulando da vari anni compromettono non solo le prospettive di sviluppo ma ormai la stessa esistenza di una lavorazione di fertilizzanti nel nostro paese e rendono improbabile ogni sforzo di nuovi investimenti. La situazione come si vede, è pericolosa e intransigente e tempestiva interventi per evitare di far cedere l'industria dei fertilizzanti sotto i colpi di una crisi esiziale. La risposta, invece, è ancora una volta un rinvio.

F. Luciani

## In espansione la produzione dei Fitofarmaci

Lo stabilimento per la produzione di fitofarmaci, così importanti per la nostra agricoltura è situato nella zona industriale di Massa Carrara lo stabilimento occupa, quando avrà assunto il suo aspetto definitivo, oltre 600 dipendenti.

Si estende su una superficie di circa 550.000 mq. di cui circa 210.000 occupati da impianti produttivi.

Sorge sull'area del vecchio stabilimento DiPA/Apuania-Fertilizzanti.

Tale stabilimento, costruito negli anni 1940-43, era impostato su classiche lavorazioni di chimica inorganica (sintesi dell'ammonico, acido solforico, acido nitrico, ecc.). La sua attività produttiva fu interrotta nel luglio del 1972 per l'obsolescenza degli impianti che comprendevano notevole disoccupazione nella produzione e complicazioni di carattere ecologico.

Il nuovo stabilimento produce invece fitofarmaci che rappresentano un elemento determinante nello sviluppo e razionalizzazione dell'agricoltura in quanto consentono lo bonifica e lo sfruttamento di aree sempre più grandi e soprattutto di elevare la resa di colture sempre più necessarie per soddisfare le crescenti esigenze nutritive dell'uomo.

I fitofarmaci si distinguono in:

— antiparassitari: comprendenti antiforticagnomi e fungicidi, insetticidi, acaricidi, rodenticidi e molluscidici;

— diserbanti: quelli geotilizzanti, gli ontigerminali e gli erbicidi;

— fitoregolatori: prodotti non nutritivi che in piccole dosi innescano determinati processi fisiologici delle piante.

La struttura del nuovo stabilimento prevede, almeno nella prima fase, la produzione di vari tipi di antiparassitari e diserbanti.

Gli impianti produttivi sono così articolati:

— Cuproderivati (Solfato di Rame, Ossicloruro di Rame, Miscele Bordolesi);

— Esteri Fosforici (Rogor ed intermedi);

— Ditiocarbammati (Zineb, Ziram, Maneb, Mancozeb, ed altri);

— Polivalente - erbicidi ed insetticidi (Propanil, Cidal, Malathion, Parathion, Fad, Drepam, Atrazina, Carbaryl, Dodina, Paraquat);

— Formulazione per Fitofarmaci liquidi e solidi con annessi impianti di confezionamento per la preparazione delle emulsioni, diluibili all'impiego in agricoltura;

— Zolfi (della ventilato, ramato, micronizzato e bagnabile);

— Intermedi (Etilendiammina e Ammine Alifatiche).

Altre installazioni di rilievo sono:

— il Centro Sviluppo Tecnologico Antiparassitari;

— il magazzino prodotti finiti che occupa un volume di circa 180.000 mc., di tipo cellulare, completamente meccanizzato; è servito ed ozionato da un cervello elettronico che ne coordina le movimentazioni in tempi ridotti;

— gli impianti di trattamento degli effluenti che occupano un'area di circa 20.000 mq. di cui 14.000 mq. per il trattamento biologico delle acque e 6.000 mq. per l'incenerimento degli effluenti solidi, gassosi e liquidi. Questi trattamenti sono completati da alcuni stadi di depurazione integrale delle emissioni, realizzati per la prima volta in Europa su tecnologie originali. Gli impianti centralizzati costituiscono la fase finale di una progettazione studiata già nella progettazione del processo produttivo per risolvere in modo completo il problema degli effluenti.

Analogo controllo è attuato sull'acqua in entrata nello stabilimento e versato. Gli investimenti connesi con la salvaguardia dell'ambiente ammontano a circa 25 miliardi di lire, e cioè il 23% del totale degli investimenti.

A. Trazzi

PER OLTRE CINQUANT'ANNI  
AL SERVIZIO DELLA  
CLIENTELA

**BANCA  
GATTO & PORPORA S.p.A.**

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO



# SI FACCIA PIENA LUCE

Abbiamo dato - in più di tre anni - ampia spazio all'attività degli amministratori di Colliano. La nostra perplessa attenzione si è soffermata sui loro compimenti enonomici, amministrativi. Abbiamo espressa la preoccupazione ed il timore che Colliano potesse diventare un Far West con mezzogiorni di fuoco. E' stata tratteggiata - i fatti pur abbiano dimostrato che non erano semplici ipotesi o maligne insinuazioni - l'ombra di una provvida mano che,

deus ex machina, andava dipanando ad ogni occasione la matassa delle irresponsabilità. Sono stati denunciati fatti e circostanze che conferivano, a nostro avviso, ragionevolità penali e morali. Abbiamo segnalato un clima umano esfissante e modi di vivere politico antidemocratico.

Abbiamo, insomma, scritto la storia "politica" di un governo, di un regime e l'itinerario umano culturale dei governanti.

La nostra voce, libera e

sicura, ha avuto un'eco, mai spenta dalla smentite.

Tre anni, e più, sono trascorsi. Quell'eco è stata colta prima che l'ultima silla svanisse lontana dietro i monti.

Sono state prodotte due istanze, una alla Procura della Repubblica ed al Ministro di Grazia e Giustizia, e l'altra pure alla Procura e al sindacato FIDEL - CISL. E le trascriviamo integralmente.

## L'UNIONE SINDACALE C.I.S.L.

Ecco il testo che il responsabile comunale della C.I.S.L. ha inviato alla Procura della Repubblica di Salerno ed all'Unione Sindacale Provinciale

In allegato si rimette copia fotografica della deliberazione consiliare n. 14 del 10-2-1978 del Comune di Colliano, resa esecutiva con provvedimento n. 1413 del 18-3-1978 dalla Sezione Provinciale del Comitato Regionale di Controllo di Salerno; e copia della opposizione di cui alla deliberazione da parte di alcuni dipartimenti.

Ritenendo che in esso si possa rovvisare tra l'altro il reato d'interesse in atti d'ufficio, si prega voler disporre i necessari accertamenti in quanto la scrivente intende esercitare il diritto di costituzione di parte civile, con riferimento specifico alle motivazioni del parere negativo espresso dal Comitato Regionale di Controllo Sezione di Salerno nella seduta del 30-11-77 verbale 252, decisione 430

prot. 71780 avente per oggetto la medesima deliberazione.

Si resta in attesa di cono-

scre comunicazioni in merito.

• Distinti saluti

Il responsabile comunale

## La Democrazia Cristiana

Segue il testo che la D.C. di Colliano ha inviato alla Procura della Repubblica ed al Ministro di Grazia e Giustizia

In allegato si rimette una serie di copie fotografiche riferite ad articoli di stampa pubblicati da «Il Lavoro Tirrenio» nel corso degli anni 1976, 1977, 1978 a firma del Sig. Mario Fasano - Assessore supplente al Comune di Colliano.

Riteniamo occorra una attenta verifica di quanto in essi asserrato in quanto po-

trebbero emergere alcuni fatti costituenti reati di particolare gravità nei nn. 5-7, 11-78, 13-77, 7-77, 15-76.

Da uno attento lettura di tali articoli, si risulta che si discute su un punto politico diverso: le ombre fatti intravveduti dagli atti amministrativi richiamati ovallano le riddi di voci ed ipotesi circolanti negli ambienti popolari su presunti illeciti e favoreggiamenti. E' ormai opinione corrente di una sorta di imputata amministrativa per cui l'amministratore locale, vantando copertura di un partito politico, possa anche violare le leggi.

Il riferimento a precise richieste rivolte alle autorità tutore, restate mute, che hanno maggiormente avvolto la tesi per cui tutto diventa lecito, compreso l'illecito.

La continua richiesta di risarcimento della verità compresa la credibilità delle istituzioni democratiche e dei cittadini investiti di pubbliche funzioni, non poteva vedersene scampo da questo atteggiamento che la nostra popolazione chiede che si faccia piena luce su tali fatti e che gli eventuali responsabili vengano denunciati e perseguiti.

Se ciò non dovesse verificarsi, ogni cittadino si sentirebbe autorizzato ed evadere la legge: tonto se si venisse scoperti, millantando copertura politica si eviterebbero i rigori delle leggi e si potrebbe poi ripetere ad irridere leggi e cittadini onesti.

• Difiduciosi di un corrente intervento, nel riservarci di produrre le copie originali, inviamo distinti saluti.

Paola de Rosa

## Artigianato marinare a Raito

Una esposizione con un successo di pubblico senza precedenti

Un successo senza precedenti ha soltato la esposizione dell'artigianato marinare che ha avuto luogo a Raito di Vietri sul Mare nei locali della sezione Endi Italia del Centro Culturale e d'Arte Ceramica.

La manifestazione patrocinata da «Il Lavoro Tirrenio» ha risvegliato in tutti gli amatori delle cose marine, ricordi e sensazioni significative ed ha dato grande soddisfazione agli organizzatori ed agli espositori che hanno dedicato le cure più sentite per la piena riuscita di una esposizione che unico nel suo genere sta portando nel rinomato luogo di villeggiatura. Dalle esibizioni omaggio come di visitatori sempre più numerosi da tutta la provincia di Salerno. Per tutti Emidio Cortese che è il «caporano» di quest'artigianato bello, piacevole, fresco e antico nello stesso tempo ha

parole di spiegazione, soprattutto per i più curiosi che vogliono naturalmente rendersi conto sui metodi e sui modi di applicazione dell'arte marinare.

La organizzazione è stata curata dal Lucio Barone, Sabato Buonocore, Antonio Francese, Tonino e Pietro Izzo, Giovanni Mari, Benito Moscariello, Adolfo Pergola e la esposizione da Emidio e Franco Cortese.

Del comitato di onore fanno parte Mons. Gerardo Spagnuolo, Pietro Avallone, Giuseppe Benincosa, Giacomo Cicali, Luigi De Stefano, Alfonso Giannone, Mario Giordano, Luisi Giordano, Beniamino Longobardi, Aldo Marano, Giuseppe Palma, Nicola Proto. L'esposizione che si avvalse anche di una suggestiva sceneggiatura nella piazzetta del «Riggiulù» resterà aperta al pubblico sino al 30 agosto.

Paola de Rosa

## Fase calda per la stagione balneare

La stagione balneare è ormai entrata nella sua fase «calda» (è proprio il caso di dirlo) e le spiagge diventano sempre più affollate. «Febbre del mare», insomma, molto simile alla più nota «febbre dell'oro» - contiene un po' di tutto. Di fronte al diligente desiderio di svago e distrazione al contatto con elementi naturali quali il caldo sole estivo e il mare, si rinnovano purtroppo come ogni anno assillanti problemi legati ad una delle zone più belle del mondo, la costiera amalfitana, di cui Vietri, «prima perla della costiera», forse rappresenta l'aspetto più altramente.

Al primi turisti e cosiddetti «personaggi del mare», a coloro cioè che da Salerno, da Cava o dall'oggi meno no si spostano in massa quotidianamente verso la spiaggia di Marina di Vietri, certamente non sfuggi il preoccupante ed estenuante problema delle lunghe file di auto che percorrono la Statale 18 fin dalle prime ore del mattino a passo d'uomo, per poi giungere alle lunghe ore a Marina dove il più delle volte a posto, come una bella, il cartello: «Parcheggi esauriti». A ciò si aggiungono il caro cabina, la pessima condizione della spiaggia libera, in cui le condizioni igieniche sono precarie; il super-affollamento delle spiagge, che talvolta costringe qualcuno a camminare letteralmente sul corpo di coloro che, impavidamente, si espongono ad abbronzarsi; tutti i costi: le condizioni del mare, che non vorremmo definire brutalmente «inquinato», ma che certamente

ai primi turisti e cosiddetti «personaggi del mare», a coloro cioè che da Salerno, da Cava o dall'oggi meno no si spostano in massa quotidianamente verso la spiaggia di Marina di Vietri, certamente non sfuggi il preoccupante ed estenuante problema delle lunghe file di auto che percorrono la Statale 18 fin dalle prime ore del mattino a passo d'uomo, per poi giungere alle lunghe ore a Marina dove il più delle volte a posto, come una bella, il cartello: «Parcheggi esauriti». A ciò si aggiungono il caro cabina, la pessima condizione della spiaggia libera, in cui le condizioni igieniche sono precarie; il super-affollamento delle spiagge, che talvolta costringe qualcuno a camminare letteralmente sul corpo di coloro che, impavidamente, si espongono ad abbronzarsi; tutti i costi: le condizioni del mare, che non vorremmo definire brutalmente «inquinato», ma che certamente

è necessario un minimo di organizzazione e collaborazione da parte di tutti, se non altro, per attenuare certi disagi che allo stato attuale sono anche troppo evidenti.

Vietri come gli altri piccoli centri della costiera amalfitana vive di turismo estivo, che deve decisamente essere salvaguardato. Tanto più quando in un troppo aspettato momento di instabilità politica, dalla disoccupazione, dalla tensione internazionale, dall'andamento incerto del calcio-mercato, dalle catastrofiche previsioni del colonnello Bernacca, il quale per la fine del mese di luglio ha sentenziato che avremo molto tempo e temporali, per poter affrontare anche un giorno balneare tro tanto ricco.

O forse sono proprio questi più o meno grossi problemi a far accortentare la gente di quanto passa il convento?

Enrico Passaro

## NOTIZIE IN BREVE

Si rinnova quest'anno l'appuntamento con il tennis internazionale a Cava de' Tirreni. Dal 1 al 5 agosto, al Social Tennis Club, 3° Torneo Internazionale di Tennis femminile.

Il livello qualitativo di queste manifestazioni cresce sempre più (altrò quest'anno più di «mostera»), per cui vedremo un ottimo spettacolo che onorerà la tradizione tennistica cavaese (per lungo tempo abbandonata). Gli appassionati naturalmente possono accorrere nei 5 giorni di gare presso la tribunetta del Social Tennis Club.

Con viva soddisfazione segnaliamo l'inizio dei lavori in via Belpaese per la trasformazione della splendida Villa Rende in villa comunale. Dopo lo recente inaugurazione dei nuovi giardini pubblici in via Vittorio Veneto, in un'altra zona di Cava si sta creando la vera e propria piazza del Piccolo Teatro al Borgo, in particolare.

IL LAVORO TIRRENO — 11

## CONTINUAZIONI

(cont. dalla 11<sup>a</sup> pagina)  
lore del suo tecnico Alessandro Salsano. . .

Nulla di nuovo ai Comuni di Cava. Dopo l'ultimo consiglio comunale, in cui tutto rimase in sospeso, e di cui già abbiamo parlato sul numero scorso del giornale, le forze politiche locali non sono riuscite a trovare un accordo. Sono stati proposti nomi nuovi da parte della D.C. in alternativa all'avvocato Bruno Lambert per l'elezione del sindaco Bruno Lambert per l'elezione del sindaco, ma più che altro tali proposte, che oltre a essere state lasciate perplessi un po' tutti, rappresentano forse l'ultimo estremo, debole tentativo di risolvere una situazione che a questo punto quasi certamente porterà il commissario prefettizio a Cava e a breve scadenza alle elezioni anticipate. E.P.

## ULTIMA ORA

Sindaco comunista  
a Cava

Votazione a sorpresa nel-

l'ultima riunione del consiglio comunale di Cava. Maggioranza social-comunista con l'ing. Giuseppe Sammarco sindaco, assessori on. Riccardo Romano, avv. Giulio Della Monica, avv. Gastone Ponzo, siga. Luigi Alberello, Dottor Adinolfi, Raffaele Palozzo. Sono rimasti in carica gli assessori Marzio Baldi e Aldo Amabile.

Con ventuno voti è stato anche approvato il bilancio.

La sconfitta della D.C. è stata determinata dalle lotte intestine che da ben tre anni affliggevano uomini e cose del partito cattolico locale.

**La rivolta  
dei tipografi**

(cont. dalla prima pagina) ed è per questo che la legge ha giustamente trovato il parametro nel rispetto del controllo nazionale di lavoro, nel versamento dei contributi agli enti di previdenza, e per creare una normativa alla quale tutti

fossero comunque assoggettati. Le leggi dunque ci sono.

Ma tutti coloro che negli anni pubblici di Salerno, Cava, Pagani e Pescopagano avranno assistito alle gare e schiacciano il palmo, sapranno che gli interessi economici devono sapere che prima o poi le loro molestazioni avranno termine, con buona pace del popolo tipografico lavoratore che ritroverà il suo equilibrio. Il suo giusto equilibrio soprattutto se le cartolerie, i fotografici, i pasticciere ecc. continueranno a non occuparsi più di cose stampate, ed i compagni a non fare più le crisi sugli importi delle attuali cosiddette gare di appalto.

Sarà il caso, però, al fine di una più attenta vigilanza che i tipografi rappresentino, e bene, le istanze oggetto della loro giusta e sacrosanta rivolta al Comitato di Controllo della Regione Campania di Salerno: «il luogo» attraverso il quale filtra quotidianamente l'oggetto del loro giusti interessi.

Gli uomini devono sapere che buoni e cattivi fortunati e no belli e brutti ricchi e poveri questo mondo è di tutti e di nessuno.

Il vivere è breve e i potenti cadono come gli altri e volano come foglie nel vento.

Per questo la vita bisogna viverla nella giustizia e nella onestà; l'egoismo e la spregiudicatezza che rimangono in noi è un pugno di cenere fredda priva di qualsiasi forma di identificazione.

Mentre il sole continua impossibile il suo ciclo e riscaldia generoso questa terra sempre più fredda piena

di illusio che credono di essere indistruttibili e immortali.

Non sanno di essere fu scelli in balia del vento impetuoso e ribelle, compagno inseparabile del tempo che tutto copre nel silenzio pa-

renne.

Giuseppe Nunziano

(N.d.R.) Giuseppe Nunziano ci invia da Brescia alcune note poetiche piena di umanità. Rappresenta la voce di un popolo costituito da età di corrotti e di corruttori. Volentieri diamo corso alla pubblicazione anche se la nostra testata in generale non si occupa di poesia poetica.

**IL  
LAVORO TIRRENO**

EDITORIALE DE  
IL LAVORO TIRRENO s.a.s.

Direttore responsabile  
LUCIO BARONE

STAMPA:  
S.r.l. Tipografica MITILIA  
Corso Umberto, 325 - Te-  
lefono 842928 - Cava

## Il P.S.D.I. rivede le sue posizioni sulla politica delle intese

Il C. E. della Federazione Socialdemocratica Salernitana, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Salvi, in data 26 giugno 1978, dopo ampio dibattito sulla situazione politico-amministrativa, nel corso del quale sono intervenuti l'On.le Giosuè Roccamonte, l'On. Paolo Correale, i consiglieri comunali di Salerno Cuoco, Radetich, Rapuano ed i compagni Cesario, Paolino, Russo, ad unanimità di voti ha approvato la seguente risoluzione:

Il C. E. del P.S.D.I., vista la propria deliberazione del 6 giugno u.s., con la quale per i motivi in essa specificati, si chiedeva agli altri Partiti dell'intesa e specialmente alla D.C. per peso e ruolo, una verifica per rivitalizzare le attività del Comune di Salerno e dell'Amministrazione Provinciale, di cui si era dovuto registrare lo stasi, perché a distanza di mesi, non si era ancora approvato il bilancio di previsione del Comune Capoluogo, mentre al Consiglio Provinciale rimaneva inevaso il concordato ordine dei lavori;

Considerato che le dichiarazioni programmatiche della nuova amministrazione di Salerno, nonostante le specifiche richieste del P.S.D.I., venivano approntate senza la preventiva discussione e l'utile apporto anche dei Partiti che se ne dovevano assumere la responsabilità politica in ordine agli accordi programmatici sottoscritti;

Constatato che alla richiesta di ritiro, per la rielaborazione delle stesse, formulata in modo esplicito dal gruppo consiliare socialdemocratico nella seduta odierna del Consiglio Comunale di Salerno, il Sindaco con riprovevole sufficienza rispondeva che ciò non avrebbe fatto neanche «a livello filosofico» ritenendo egli, evidentemente, superfluo il doveroso apporto di un partito sullo cui fiducia si regge l'amministrazione da lui presieduta;

Vista la grave spaccatura del gruppo consiliare democristiano, che, per una buona metà contesta il modo di gestire l'intesa;

Che tale contestazione, verificatasi fin dall'insediamento del

l'Amministrazione si rilevava talmente grave da impedire l'elezione della Giunta Municipale a primo scrutinio, nonostante la schiaccante superiorità numerica dei gruppi di maggioranza, forti di ben 43 consiglieri sui 50 assegnati al Comune;

Constatato che la cosiddetta politica dell'intesa, nella quale il P.S.D.I. aveva sinceramente creduto dimostrando in ogni occasione la sua disponibilità a realizzarla, dopo tre anni di esperimenti è valsa soltanto a immobilizzare il funzionamento degli Enti, aggravandone la crisi da cui sono investiti con grave pregiudizio degli Enti stessi e della credibilità dei Partiti, i cui comportamenti sono stati ampiamente condannati da circa 60.000 cittadini (64,80%) che hanno votato Sì per l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei Partiti stessi;

Rovvisata la necessità e la opportunità che il P.S.D.I. tenga conto degli orientamenti del corpo elettorale; invita gli altri Partiti democratici a rimettere con serenità i propri atteggiamenti in ordine alla formazione delle amministrazioni locali, dove, a parere del P.S.D.I. deve essere ripristinata la necessaria dialettica democratica, annullata dai falsi unanimism, che frenano, anziché sollecitare la risoluzione dei gravi problemi che affliggono gli Enti e le nostre popolazioni.

Il P.S.D.I. approva il comportamento e le determinazioni del gruppo consiliare Socialdemocratico, assunti nella seduta odierna del Consiglio Comunale di Salerno; invita il compagno Radetich a formalizzare ufficialmente le proprie dimissioni consegnate nelle mani della segreteria.

Il P.S.D.I. pertanto per i motivi sussigliati dissiocca le proprie responsabilità dalla coalizione, passando all'opposizione responsabile e costruttiva.

Il P.S.D.I. rende nota la rinuncia a tutti gli incarichi di sottosegretario governo patilluti, fino al completo definitivo chiarimento della situazione determinatosi.

Dà mandato al gruppo consiliare di approvare il bilancio comunale preventivo 1978 che il P.S.D.I. considera solo da un punto di vista contabile e ciò al fine di salvare il consenso dello scioglimento.